

## SENECA *NQ*, 6, 17, 3 E LE *QUESTIONI NATURALI* DI ASCLEPIODOTO

Così si legge in un passo del libro *VI* delle *Naturales Quaestiones* di Seneca:

*NQ*, 6, 17, 3 *saepe, cum terrae motus fuit, si modo pars eius aliqua disrupta est, inde ventus per multos dies fluxit, ut traditur factum eo motu quo Chalcis laboravit; quod apud Asclepiodotum invenies, auditorem Posidonii<sup>1</sup>, in his ipsis quaestionum naturalium causis. Invenies et apud alios auctores hiasse uno loco terram, eqs<sup>2</sup>.*

La pericope *in his ipsis quaestionum naturalium causis* dovrebbe tradurre<sup>3</sup> il titolo di un'opera greca di Asclepiodoto. Senonché, come gli studiosi hanno puntualmente notato, una frase come «cause di questioni naturali» non dà senso in alcuna lingua. Nel greco si sarà parlato di cause (Αἷτια? Αἷτια?) o di questioni (Προβλήματα? Ζητήματα? Ζητήσεις?), ma non delle due cose insieme. Titoli plausibili possono dunque essere Αἷτια Φυσικά, Αἷτιῶν Φυσικῶν Ζητήσεις, Ζητήματα Φυσικά, Προβλήματα Φυσικά o magari, più semplicemente, Αἷτια Φυσικά, mentre *quaestionum naturalium causis* presupporrebbe qualcosa come Ζητήσεων Φυσικῶν Αἷτια ο Φυσικῶν Ζητημάτων Αἷτια (SUDHAUS 1898, pp. 61-62); che sono però diciture insensate<sup>5</sup>.

1. POSIDONIO T 41b EDELSTEIN-KIDD (1972) = T 21b THEILER (1982).

2. *Status quaestionis* testuale ed interpretativo di esemplare chiarezza in HINE 2009, p. 299.

3. GERCKE 1907, p. 215, mette tutto in maiuscola (*Quaestionum Naturalium Causae*) per far capire che per lui si tratta proprio di traduzione, e non di sunto o parafrasi.

4. ODER 1898, p. 290 n. 79; CAPELLE 1913, p. 345 e n. 1; REHM 1975, p. 230; OLTRAMARE 1929, p. 272; WARMINGTON 1972, p. 178.

5. Come osservano CAPELLE 1913, p. 345 n. 1; WARMINGTON 1972, p. 178; REHM 1975, p. 230; KIDD 1988, p. 32, ecc. Si confonde il Vimercati: «non è chiaro se, con l'espressione *in his ipsis quaestionum naturalium causis* Seneca faccia riferimento, genericamente, ai passi in cui Asclepiodoto discuteva dei fenomeni naturali e delle loro cause, oppure ad un'opera specifica intitolata forse Αἷτια Φυσικά ο Αἷτιῶν Φυσικῶν Ζητήσεις (in latino, *De quaestionum naturalium causis* o *Naturales quaestiones*; si veda anche la discussione in CORCORAN 1971-1972, II, pp. 178-179, n. 1). Tuttavia, sembra forse possibile propendere per la seconda ipotesi. L'espressione latina (*De*) *quaestionum naturalium causis*, infatti, potrebbe ricalcare l'ipotetico



Per ovviare alla difficoltà, Georg Müller (1886, pp. 41-42) proponeva di espungere *quaestionum*; un'espunzione che ripristina una logica nel passo –e che quindi ha giustamente incontrato larghi consensi<sup>6</sup>–, ma che lascia ancora aperti non pochi interrogativi. A cominciare da questo: se il titolo greco dell'opera era *Αἰτίαι Φυσικαί* o *Αἴτια Φυσικά*, perché Seneca decise di renderlo con *naturalium causae* anziché con *naturales causae*? Dionigi Vottero, dotto e fine interprete, vide il problema, e cercò di risolverlo richiamandosi a *Epist.* 88, 26 *sapiens enim causas naturalium et quaerit et novit, quorum numeros mensurasque geometres persequitur et supputat* (VOTTERO 1989, 31 n. 11), dove il ragionamento è che i *naturalia* si possono studiare dal punto di vista delle *causae* e dal punto di vista dei *numeri mensuraeque* (e della prima cosa si occupa il *sapiens*, che qui vuol dire filosofo, della seconda il *geometres*). È evidente che *causas naturalium* qui non è un concetto unico –e infatti la relativa comincia con *quorum* e non con *quarum*. Invece in un testo come *sapiens enim causas naturales et quaerit et novit, quarum numeros mensurasque geometres persequitur et supputat*, lo studio delle *causae* risulterebbe attribuito anche al *geometres*, con il conseguente inevitabile collasso di tutta l'argomentazione. Insomma *Epist.* 88, 26 è ben lungi dall'essere l'accostamento «fondamentale» che il Vottero dice (1989, 31 n. 11), dato che in esso le formule *causas naturalium* e *causas naturales* non sono affatto intercambiabili.

Quanto a me, credo che una possibilità di giustificare in *naturalium causis* sia quella di supporre un modello come *Αἰτίαι* (o *Αἴτια*) *περί φυσικῶν*, che, a differenza di *Αἰτίαι Φυσικαί* o *Φυσικῶν Αἰτίαι* o *Φυσικῶν Ζητήσεις*, non è riducibile al semplice *naturales causae*, ma implica una differenziazione di piani fra le *causae* e il loro oggetto. I titoli *αἰτίαι* + *περί* sono piuttosto comuni in greco. Vari casi in Diogene Laerzio: ad esempio le *Αἰτίαι περί νόσων* di Eraclide Pontico menzionate in 5, 87, oppure il catalogo degli scritti di Democrito in 9, 47-48:

titolo greco dell'opera, *Αἰτιῶν Φυσικῶν Ζητήσεις*. Meno chiara sarebbe allora l'ipotesi di KIDD (1988, p. 31, sulla scia di OLTRAMARE 1929, II, p. 272), il quale ricostruisce il titolo *Φυσικῶν Ζητήσεων Αἰτίαι*, che sostanzialmente non rispecchia il latino» (VIMERCATI 2004, p. 484, su POSIDONIO A 16). Ma KIDD 1988, p. 32, non parla affatto di *Φυσικῶν Ζητήσεων Αἰτίαι*, bensì di *Αἰτίαι Φυσικαί* oppure *Αἰτιῶν Φυσικῶν Αἰτίαι*. Quanto a Oltramare, le sue proposte sono *Αἰτίαι Φυσικαί* oppure *Αἰτιῶν Φυσικῶν Ζητήσεις*. Come si vede, *Φυσικῶν Ζητήσεων Αἰτίαι* non appartiene a nessuno degli studiosi menzionati, anche per l'ottima ragione che è un titolo impossibile (o «hardly reasonable», come dice il già citato WARMINGTON 1972, p. 178).

6. Non sempre in modo esplicito, dato che in questi casi non manca mai qualcuno che vorrebbe la moglie ubriaca e la botte piena. Si veda per esempio MUGELLES 2004, p. 475, che lascia *quaestionum* dove sta e però lo omette dalla traduzione: «potrai trovare questa notizia in Asclepiodoto, discepolo di Posidonio, che la colloca proprio all'interno delle sue ricerche sulla natura». Cf. anche VIMERCATI 2004, p. 31.

7. Per inciso, anche PARRONI 2008, p. 583, definisce *causae naturalium* «nesso ricorrente», però l'unico confronto che adduce è *Epist.* 88, 26, quello appunto già segnalato dal Vottero.

ΑΚΑΔΗΜΙΑ ΑΘΗΝΩΝ



Αἰτίαι περὶ πυρός καὶ τῶν ἐν πυρί,  
 Αἰτίαι περὶ φωνῶν,  
 Αἰτίαι περὶ σπερμάτων καὶ φυτῶν καὶ καρπῶν,  
 Αἰτίαι περὶ ζώων α' β' γ',  
 Αἰτίαι<sup>8</sup> περὶ ἀκαιριῶν καὶ ἐπικαιριῶν.

Nelle *Naturales Quaestiones*, scrive il Vottero, Seneca «cita molti filosofi, storici, poeti suoi predecessori o contemporanei, e alcuni più di una volta; ma insieme non ricorda mai il titolo dell'opera da cui proviene la *sententia* o l'opinione citata»; lo stesso Asclepiodoto «è ricordato sempre a proposito di episodi singoli, determinati nel tempo e circostanziati» (VOTTERO 1989, pp. 31-32). Ma tutto questo, che è vero, resta vero anche nel caso in cui *naturalium causae* venga inteso a guisa di *traduzione* anziché di *parafrasi*: si rammenti infatti che diciture come *αἰτίαι*, *αἴτια*, *ζητήματα*, *προβλήματα*, ecc., spesso non erano che etichette informali, sotto cui si raccoglievano materiali sparsi, eterogenei, fluidi e *in fieri*.

Ma la notizia senecana su Asclepiodoto presenta anche un'altra e non minore difficoltà. Come ha fatto notare fra gli altri Harry Hine, l'analettico *his ipsis* è ingiustificato, visto che in precedenza Seneca non ha fatto alcun accenno all'opera di Asclepiodoto (HINE 1981, p. 25). Né certo l'espressione può significare «quest'opera che ho in mano, che sto usando». Lo Hine ne concludeva che *in his ipsis quaestionum naturalium causis*, e magari anche *auditoem Posidonii*, potrebbe essere testo insitico: un glossatore avrebbe sia chiarito l'identità di Asclepiodoto sfruttando *auditor Posidonii* di 2, 26, 2, sia specificato che l'opera di costui era «proprio come questa qui», cioè un'opera di *naturales quaestiones*<sup>9</sup>. Ma ovviamente anche le glosse in linea di massima un senso devono pur averlo, e *quaestionum naturalium causis* non lo ha. Lo Hine supponeva una corruzione dentro l'interpolazione: il glossatore avrebbe scritto *quaestionum naturalium libris*, e poi questo *libris*, magari abbreviato, si sarebbe corrotto in *causis*. Ma ad uno studioso della perspicacia di Hine la fragilità di tale ricostruzione non poteva sfuggire; cosicché nell'edizione teubneriana del 1996 (HINE 1996, pp. 256-257) fu saggiamente preferita la *crux*<sup>10</sup>.

Secondo N. Gross il testo senecano si può mantenere tale e quale dando a *causae* il senso di «Thema, Themenbereich, Stoffgebiet», e facendo dipendere strettamente *in his ipsis quaestionum naturalium causis* da *auditoem Posidonii*: «das wirst du bei Asklepiodot, der gerade auf dem Ge-

8. Αἰτίαι è la lezione di PF, αἴτια di BD (apparato di MARCOVICH 1999, p. 665), che potrebbe stare per αἴτια, sul modello di 9, 49 Νομικά αἴτια.

9. Poiché in origine il libro II veniva dopo il VI, colui che vergò la glossa, non era, dice HINE 1981, p. 26, un «casual reader», ma uno che conosceva bene l'opera di Seneca, e sapeva dove andare a trovare le informazioni. Lettori di questo genere esistono, ma non sono la norma. Questa è dunque (e Hine ne è consapevole) una difficoltà in più.

10. Oscilla il Kidd, che nel 1988 segue HINE 1981 (cioè atetizza *in his... causis*) (KIDD 1988, p. 32), nel 1999 segue HINE 1996 (cioè usa la *crux*) (KIDD 1999, p. 42).



biet naturwissenschaftlicher Probleme Schüler des Poseidonios ist, finden» (GROSS 1989, p. 260). La soluzione è piaciuta a Chaumartin (1993, p. 115)<sup>11</sup>, ma non a Parroni, che accetta di Gross l'interpretazione *causis* = «argomenti» (PARRONI 1992, p. 360), ma non il resto; anzi la proposta di Gross gli sembra –e non ha torto– nel complesso improbabile, «tenuto conto che *auditor* col gen(itivo) equivale a *discipulus* (TLL II 1294, 36ss.; cf. 2, 26, 6) né sembra ammettere dopo di sé *in* con l'ablativo» (2008, p. 584; e cf. 1992, pp. 359-360). E infatti in 2, 26, 6 *ducentorum passuum fuisse altitudinem Asclepiodotus auditor Posidonii tradit* l'espressione *auditor Posidonii* (T 41a EDELSTEIN-KIDD) è usata da sola, senza altre aggiunte.

Purtroppo il Parroni, persuasivo nella *pars destruens*, non lo è altrettanto nella *construens*. Nell'edizione mondadoriana, per tanti aspetti pregevolissima, egli accoglie il tradito *quod apud Asclepiodotum invenies, auditorem Posidonii, in his ipsis quaestionum naturalium causis*, e lo traduce: «questa notizia la si può trovare presso Asclepiodoto, seguace di Posidonio, che la ricorda proprio fra gli argomenti delle sue ricerche sulla natura»<sup>12</sup>. Come si vede, i pur cruciali pronomi –che costituiscono i tre quarti almeno del problema del passo– vengono trattati dal Parroni come un dettaglio secondario: *his* non è nemmeno tradotto, mentre *ipsis* nascerebbe dall'intenzione di «sottolinea[re] l'affinità di argomento con un'opera di Asclepiodoto (*in his ipsis... causis*)» (PARRONI 1992, p. 360)<sup>13</sup>. Ma lo scritto scientifico di Asclepiodoto –quale che ne fosse il titolo– è una fonte basilare per lo scritto scientifico di Seneca, e sarebbe assurdo presentare l'affinità tra le due opere come un fatto notevole, su cui richiamare l'attenzione. Una lettura di questo genere, come si è visto, era già stata proposta dallo Hine, ma con la decisiva differenza che lo Hine guardava a *his ipsis* come a materiale di glossatore, non come a testo autenticamente senecano.

Nel 1972 il Warmington proponeva di leggere «*ipsius instead of his ipsis – that is, Seneca himself, while writing a work on *Naturales Quaestiones* speaks in it of a similar work by Asclepiodotus*», e di espungere *quaestionum*, o

11. Ma nel francese di Chaumartin, che traduce «tu le trouveras dans Asclépiodote, disciple de Posidonius, en ce domaine précis des recherches sur la nature», la ciambella riesce meno bene che nel tedesco di Gross. Per avere una traduzione coerente con il testo, la virgola dopo «disciple de Posidonius» deve sparire.

12. PARRONI 2008, pp. 380-381; così grosso modo anche BROK 1995, p. 381: «du kannst das bei Asklepiodot lesen, dem Schüler des Poseidonios, in seinem Buch über die Ursachen der meteorologischen Erscheinungen», nonché (fra tutti il più chiaro) TRAGLIA 1965, p. 63: «ciò tu potrai leggere in Asclepiodoto, scolaro di Posidonio, per l'appunto nell'opera, analoga alla presente, sui fenomeni naturali e le loro cause».

13. Su questa strada già WAIBLINGER 1977, p. 23 e n. 54: «die Form, in der Seneca das Werk zitiert, ist, wie es scheint, durch die Überlieferung entstellt worden: der Ausdruck *in his ipsis* könnte unter dem Einfluß des Titels *Naturales Quaestiones* die Einfügung von *quaestionum* veranlaßt haben».

sostituirlo con *rerum*<sup>14</sup>. La proposta *ipsius* è buona, anzi forse risolutiva, ma non per i motivi indicati da Warmington, il quale vedrebbe in questo pronome non tanto un'indicazione di *authorship*, quanto un richiamo su un'identità di titolo, quasi a dire «anche Asclepiodoto scrisse un'opera intitolata come la mia». Che sarebbe però da parte di Seneca una constatazione da una parte irrivale, dall'altra irrilevante, specie considerando che i titoli, uno latino e uno greco, proprio uguali non erano. In questo modo insomma ci metteremmo pressappoco sulla stessa strada che avrebbe poi battuto il Paroni. Ma la correzione di Warmington può essere sfruttata meglio. Il testo dice che Asclepiodoto era stato *auditor* di Posidonio, e si sa che le lezioni di Posidonio venivano raccolte e compendiate da ammiratori e allievi devoti, fra cui Gemino di Rodi (T 42 EDELSTEIN-KIDD; e cf. T 72), oppure un certo Fania, autore di *Ποσειδώνειοι σχολαί* (T 43 EDELSTEIN-KIDD)<sup>15</sup>. Niente perciò vieta di credere –come plausibilmente suggerisce il Vimercati– che anche «il lavoro di Asclepiodoto fosse un compendio dell'opera di Posidonio» (2004, p. 485)<sup>16</sup>. Una ragionevole ricostruzione del passo senecano potrebbe allora essere: *quod apud Asclepiodotum invenies, auditorem Posidonii, in ipsius quaestionum naturalium aerasi (vel aerasibus)*, dove l'*ipsius* di Warmington indicherebbe l'appartenenza posidoniana di materiale dottrinale curato da Asclepiodoto<sup>17</sup>. Per un *aerasis* di Posidonio (una 'lecture': KIDD 1988, p. 29), messa poi per iscritto da lui stesso, cf. PLUT., *Pomp.* 42 = T 39 EDELSTEIN-KIDD Ποσειδώνιος ἑὲ καὶ τῆν παρῶσιν ἀνέγραψεν, τὴν ἔσχεν ἐπὶ αὐτοῦ πρὸς Ἑρμαγόραν τὸν ῥήτορα.

In definitiva, io vedrei possibili due ricostruzioni del passo: (1) espungere *quaestionum* e giustificare *naturalium causae* come riflesso di una tradizio-

14. WARMINGTON 1972, p. 179: «I suggest (...) that A(sclepiodotus) wrote a work entitled *Φυσικῶν Αἰτίαι*, 'Causes of Natural Phenomena', with the same subject of Seneca's *Naturales Quaestiones*; that, in referring to A(sclepiodotus)'s work, S(eneca) called it in Latin *Naturalium Causae*, 'Causes of Natural Phenomena'; and that, not S(eneca), but a scribe in the early tradition of MSS, with S(eneca)'s own work in mind, inserted (or substituted for *Rerum*) *Quaestionum*, so that the text now reads, in error, *quaestionum naturalium causis*. However, if *quaestiones* can mean the same as *quaerenda* 'phenomena to be examined into' (so ALEXANDER 1948, p. 316), then in Latin such *quaerenda* could have *causae* without error». Ma se Seneca avesse voluto scrivere *quaerendorum*, chi glielo avrebbe impedito? (Questa l'obiezione, decisiva, di CHAUMARTIN 1993, p. 115).

15. Cf. anche CIC., *Ad Att.* 16, 11, 4 = T 72 EDELSTEIN-KIDD *eum locum Posidonius persecutus est. Ego autem et eius librum arcessivi et ad Athenodorum Calvum scripsi ut ad me τὰ κεφάλαια mitteret.*

16. E che, si aggiunga, da Asclepiodoto provenisse a Seneca tutto il materiale posidoniano: cf. SETAIOLI 1985, p. 71 n. 124; p. 86 n. 213; 1988, p. 400 n. 1871 (con quante e quali modifiche, è ovviamente impossibile dire: KIDD 1988, p. 30).

17. Che non doveva essere nuovo alla stesura di riassunti e compendi: cf. KIDD 1988, pp. 32-33. Non mi è chiaro su che basi KIDD 1988, p. 30, affermi che «the Senecan evidence strongly suggests that he [sc. Asclepiodoto] wrote his own book(s) on the subject, and did not merely summarise or abridge his master's work».

ΑΚΑΔΗΜΙΑ ΑΘΗΝΩΝ



ne/parafrasi di un titolo greco impostato su *περί*; (2) mantenere *quaestionum* e correggere *causis* in *acroasi* o *acroasibus*. Quanto a *ipsius* di Warmington, esso è probabilmente necessario sia nell'uno che nell'altro caso<sup>18</sup>. Terapie pesanti? Non lo nego. Ma niente è più inverosimile che figurarsi i classici come scrittori impacciati e storditi, che buttano là frasi a casaccio come fanno oggi gli studenti nelle tesi di laurea.

W. LAPINI  
(Genova)

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALEXANDER 1948: W. H. ALEXANDER, *Seneca's Naturales Quaestiones. The Text Emended and Explained*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1948.
- BROK 1995: *L. Annaeus Seneca. Naturales Quaestiones*, hrsg. und übers von M. F. A. BROK, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1995.
- CAPELLE 1913: W. CAPELLE, Zur Geschichte der meteorologischen Literatur, *Hermes*, 48, 1913, pp. 321-358.
- CHAUMARTIN 1993: F.-R. CHAUMARTIN, Notes critiques sur quelques passages des *Naturales Quaestiones* de Sénèque, *KPh*, 67, 1993, pp. 107-117.
- CORCORAN 1972: *Seneca. Naturales quaestiones*, with an Engl. transl. by T. H. CORCORAN, London-Cambridge (Mass.) Heinemann, 1972.
- EDELSTEIN-KIDD 1972: *Posidonius, I. The Fragments*, ed. by L. EDELSTEIN - I. G. KIDD, Cambridge, Cambridge University Press, 1972.
- GERCKE 1907: *L. Annaei Senecae Naturalium Quaestionum libri VIII*, ed. A. GERCKE, Lipsiae, Teubner, 1907 (rist. Stutgardiae 1986).
- GROSS 1989: N. GROSS, *Senecas Naturales Quaestiones. Komposition, naturphilosophische Aussagen und ihre Quellen*, Stuttgart, Steiner, 1989.
- HINE 1981: *An Edition with Commentary of Seneca's Natural Questions*, by H. M. HINE, II, New York, Arno Press, 1981.
- HINE 1996: *L. Annaei Senecae naturalium quaestionum libros*, rec. H. M. HINE, Stutgardiae et Lipsiae, Teubner, 1996.
- HINE 2009, 2010: H. M. HINE, *Seneca's Naturales Quaestiones 1960-2005 (part 1)*, *Lustrum*, 51, 2009, pp. 253-329 + *Seneca's Naturales Quaestiones 1960-2005 (part 2)*, with Addenda covering 2006, *Lustrum*, 52, 2010, pp. 7-160.

18. Per quanto vedo dai correnti apparati delle *Naturales Quaestiones*, non si danno errori perfettamente identici a quello supposto da Warmington; però si può segnalare 5, 18, 7, dove accanto al corretto *huius* sono attestati anche *in eis* e *in eius*.



- KIDD 1988, 1999: *Posidonius, II. The Commentary (I). Testimonia and Fragments 1-149; Posidonius, III. The Translation of the Fragments*, ed. by I. G. KIDD, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.
- MARCOVICH 1999: *Diogenis Laertii Vitae philosophorum*, ed. M. MARCOVICH, I, Stutgardiae et Lipsiae, Teubner, 1999.
- MUGELLESÌ 2004: *Lucio Anneo Seneca. Quaestioni naturali*, intr., trad. e note di R. MUGELLESÌ, Milano, Rizzoli, 2004.
- MÜLLER 1886: G. MÜLLER, *De Senecae quaestionibus naturalibus*, diss. Bonnae 1886.
- ODER 1898: E. ODER, *Ein angebliches Bruchstück Demokrits über die unterirdischen Quellen* («Philologus» Supplbd. 7), Leipzig, Weicher, 1898.
- OLTRAMARE 1929: *Sénèque. Questions Naturelles*, t. II, texte ét. et trad. par P. OLTRAMARE, Paris, Les Belles Lettres, 1929.
- PARRONI 1992: P. PARRONI, Rec. a Gross 1989, *RFIC*, 120, 1992, pp. 352-362.
- PARRONI 2008: *Seneca. Ricerche sulla natura*, a c. di P. PARRONI, Milano, Mondadori, 2008<sup>3</sup>.
- REHM 1921, 1975: A. REHM, Das siebente buch der *Naturales Quaestiones* des Seneca und die Kometentheorie des Poseidonios, *SBAW*, 1, 1921, pp. 3-40, poi in: G. MAURACH (ed.), *Seneca als Philosoph*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1975, pp. 228-263.
- SETAIOLI 1985: A. SETAIOLI, Citazioni di prosatori greci nelle *Naturales Quaestiones* di Seneca, II, *Prometheus*, 1, 1985, pp. 69-88.
- SETAIOLI 1988: A. SETAIOLI, *Seneca e i Greci. Citazioni e traduzioni nelle opere filosofiche*, Bologna, Patron, 1988.
- SUDHAUS 1898: *Aetna*, erkl. von S. SUDHAUS, Leipzig, Teubner, 1898.
- THEILER 1982: *Poseidonios. Die Fragmente, I. Texte*, hrsg. von W. THEILER, Berlin-New York, De Gruyter, 1982.
- TRAGLIA 1965: *L. Anneo Seneca. Trattato sui terremoti*, intr., testo, trad. e note di A. TRAGLIA, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1965.
- VIMERCATI 2004: *Posidonio. Testimonianze e frammenti*, intr., trad., comm. e apparati di E. VIMERCATI, presentazione di R. RADICE, Milano, Bompiani, 2004.
- VOTTERO 1989: *Lucio Anneo Seneca. Questioni naturali*, a c. di D. VOTTERO, Torino, UTET, 1989.
- WAIBLINGER 1977: F. P. WAIBLINGER, *Senecas Naturales Quaestiones. Griechisches Wissen und römische Form*, München, Beck, 1977.
- WARMINGTON 1972: cf. CORCORAN 1972.

AKAΔHMIA AΘHNΩN



ΣΕΝΕΚΑ, ΝQ, 6, 17, 3  
 ΚΑΙ ΤΑ ΦΥΣΙΚΑ ΠΡΟΒΛΗΜΑΤΑ ΤΟΥ ΑΣΚΛΗΠΙΟΔΟΤΟΥ

Περίληψη

Τὸ ἄρθρο ἀσχολεῖται μὲ τὸ χωρίο τοῦ Σενέκα, *Naturales Quaestiones*, 6, 17, 3: *quod apud Asclepiodotum invenies, auditorem Posidonii, in his ipsis quaestionum naturalium causis*. Τὸ χωρίο παρουσιάζει τὸ ζήτημα τοῦ κατὰ πόσον ἡ φράση *in his ipsis quaestionum naturalium causis* πρέπει ἢ δὲν πρέπει νὰ θεωρηθεῖ ὡς μετάφραση ἢ παράφραση ἀπὸ τὰ Ἑλληνικά ἐνὸς τίτλου ἔργου τοῦ Ἀσκληπιόδοτου. Οἱ λύσεις πὺν προτείνονται εἶναι δύο: α) νὰ ἐξοβελισθεῖ τὸ *quaestionum* καὶ νὰ ἐκληφθεῖ τὸ *naturalium causae* ὡς μετάφραση/παράφραση ἐνὸς ἔργου πὺν ὁ τίτλος του στὰ Ἑλληνικά ἀρχίζε μὲ τὸ «περὶ»· β) νὰ διατηρηθεῖ τὸ *quaestionum* καὶ νὰ διορθωθεῖ τὸ *causis* σὲ *acroasi* ἢ *acroasibus*.

Walter LAPINI  
 (Μτφρ. Άννα ΤΑΤΣΗ)



ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΩΝ